

non doveva vedere il compimento di questo collegio, il più bello che i Gesuiti possedano in Europa.

La lunga e maestosa facciata principale del Collegio Romano è divisa in tre parti, ma nella distribuzione delle masse mostra grande libertà. La sua conformazione venne fissata dalla circostanza, che nell'interno si trovano aule scolastiche con molte e spesse finestre. La divisione di queste finestre a gruppi che ritmicamente si cambiano, anima la facciata. La sua semplicità corrisponde allo scopo dell'edificio, come la grandiosa ampiezza che in alto fu accresciuta pure di un terzo piano.¹ Oggi purtroppo, dopo la rivoluzione del 1870, l'edificio è stato intieramente alienato dal suo scopo. Nella facciata si vede ancora lo stemma di Gregorio XIII e la bella iscrizione: «Per la religione e per la scienza, 1584».² In contrasto alla semplicità e sobrietà dell'esterno si trova la sontuosità del magnifico ed ampio chiostro, circondato da duplici arcate. Non ostante che alcune di esse siano murate, l'insieme è una costruzione «tranquilla, dignitosa, aliena da ogni ornamento, nonchè vasta». Essa giustamente viene stimata come una delle più coime di effetto di quel genere in Roma.³

La sua premura per gli studi Gregorio XIII la dimostrò inoltre con la ricostruzione dell'Università Romana. Già nell'autunno 1573 egli visitò i lavori, accompagnato dai cardinali Morone e Alciati, i quali erano proposti all'istruzione.⁴ Nell'anno seguente il papa ripeté la sua visita e promise ai Romani il suo aiuto per provvedere i denari.⁵ Quattro anni più tardi i lavori erano ancora in pieno sviluppo; Gregorio visitò di nuovo la costruzione e dette ordine di non allontanarsi dal progetto di Pio IV.⁶ Il 1° settembre 1579 egli si recò con tutta la sua corte all'Università,⁷ sebbene non fosse ancora completa.

Il progetto per lo splendido palazzo dell'Università Romana, che prese il nome di Sapienza, dalla bella iscrizione sovrastante

bella habitatione et studio che detti Padri habbino in tutta Europa». Archivio Gonzaga in Mantova. Un indice sull'«entrata et uscita della fabbrica del Collegio d. Comp. di Gesù 1584-88» in Archivio di Stato in Roma.

¹ Vedi GURLITT 182 il quale dubita se la facciata sia proprio dell'Ammanati. Secondo BAGLIONE 27 il progetto di Ammanati fu abbandonato. Una descrizione contemporanea del nuovo edificio e della sua costruzione sin'ora trascurata, in *Litt. ann.* 1584, p. 11 s.

² FORCELLA XIII, 175.

³ Vedi GURLITT 182; cfr. BURCKHARDT, *Cicerone* II¹⁰, 324.

⁴ * «Mercordi visitò [il Papa] lo studio per vedere quello che di novo era fabricato». *Avviso di Roma* del 31 ottobre 1573, Archivio di Stato in Vienna.

⁵ Vedi l' * *Avviso di Roma*, non datato, ma appartenente sicuro all'ottobre 1574 in *Urb.* 1044, p. 275b, Biblioteca Vaticana.

⁶ * *Avviso di Roma* del 3 settembre 1578, *Urb.* 1046, p. 302b, *ibid.*

⁷ * *Avviso di Roma* del 2 settembre 1579, *Urb.* 1047, p. 306b, *ibid.*